

11 giugno-Corpus Domini

Dt 8,2-3.14b-16°

Col Deuteronomio comincia una nuova opera. La precedente finisce in Numeri con le norme per la distribuzione della terra santa, non ancora conquistata. La nuova opera parte da Mosè, che, alla fine della vita, senza potervi entrare, prepara il popolo proponendogli un (altro) codice di leggi su cui si deve fare l'alleanza con Dio (il primo è al Sinai: Es 20-24). Il racconto proseguirà sino alla fine dei libri dei Re, dove la terra, prima conquistata con Giosuè, è perduta ad opera dei Babilonesi. Questo nuovo Codice dell'alleanza comincia in Dt 12, ma prima ci sono vari discorsi di Mosè, da cui è preso il nostro brano. Il fatto che se ne prendano solo i presenti versetti significa che il tema da meditare vuol essere quello eucaristico della manna, poi ampiamente sviluppato nel vangelo. Uno sguardo più ampio sul cammino faticoso nel deserto, anima il tema della processione eucaristica, là dove si fa (.. ricordo i bambini che spargevano i petali di fiori davanti al Santissimo!); è un proiettare la nostra vita, individuale e comunitaria, come un cammino sotto la protezione dell'Eucaristia. Sulla manna, cibo dato a Israele nel viaggio guidato da Mosè, sarebbe un peccato dimenticare la descrizione del Documento sacerdotale di Es 16. Presenta la Manna fin dall'inizio del viaggio nel deserto, come un cibo miracoloso, (vv. da 16 in poi) regolato dalle leggi sacerdotali: deve saziare moderatamente tutti. Va a male se uno ne prende di più, eccetto il venerdì, perché deve bastare anche al sabato per il rispetto del riposo sabbatico .. In Giosuè 5,12 una noticina proveniente da queste idee dice che la manna ha smesso con la prima pasqua in terra santa!

Sal 147

In realtà è il salmo 147b. Sarebbero i vv. 12-20 del testo ebraico, che ha un salmo solo, dall'inizio, mentre greco e volgata ne hanno due (146,1-11 e 147,12-20); e così negli ultimi tre salmi scompare la differenza di numerazione che guasta tutto il salterio. Come cittadini di Gerusalemme e della chiesa siamo invitati a lodare il Signore perché ci dà sicurezza e ci sazia con fior di frumento.

1Cor 10,16-17

Dal cap. 8 S. Paolo comincia una serie di risposte a domande dei Corinti principalmente sul rito eucaristico. Dev'essere stato difficile staccare l'Eucaristia dalla cena, visto che Gesù l'aveva istituita, appunto nell'ultima cena. Ciò ha creato dei disordini: pericolo di divisioni tra i partecipanti e anche gozzoviglie. L'apostolo ci aggiunge esortazioni al rispetto vicendevole dei partecipanti e un po' della solita autodifesa che caratterizza questa lettera. Il principio centrale sta nei vv. scelti, che servono sempre per cercare il modo migliore di celebrare qualunque Eucaristia.

Gv 6,51-58

Credo che il discorso eucaristico di Gv 6 sia una delle pagine del massimo livello anche artistico nella letteratura mondiale. A chi sapeva della storia della manna era inevitabile arrivarci dopo la moltiplicazione dei pani. La risposta di Gesù vi accenna appena. Noi paradossalmente siamo in grado di capirla bene nel seguito perché sappiamo già come sono poi finite le cose, ultima cena e morte in croce, cose che non sapevano gli uditori di allora, apostoli compresi. Gesù, invece, anche come semplice uomo aveva già capito come sarebbe andata a finire e fa un discorso appassionato, meravigliosamente velato, anche paradossale (mangiare il suo corpo; dopo aver sollecitato la fede in Lui) e pieno di tristezza e di amore. E nessuno, in quel momento l'ha capito! Forse siamo più colpevoli noi, che non siamo tentati di andarcene perché l'abbiamo capito subito! Ma poi restiamo lontani lo stesso.